www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA
SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 3 settembre 2017

indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
comunicazioni@diocesi.latina.it

la domenica

Esigenze della sequela

Seguire Gesù è condividere il suo sogno, ascoltare la sua parola. Seguire Gesù significa prendere la propria croce e accompagnarlo nel suo cammino scomodo, che non è del successo o della gloria passeggera. Come si fa a seguire un Dio che prospetta la croce? Purtroppo, abbiamo annacquato questa pagina di vangelo, l'abbiamo resa accettabile, possibile, ragionevole. Ma l'amore di Dio ha ben poco di ragionevole. È solo capace a farsi dono.

Don Patrizio Di Pinto

«Fare nuove le cose»

laicato. *L'Azione cattolica pontina è pronta a rilanciare il senso missionario del suo servizio*

DI ALESSANDRO MIRABELLO*

Il passato come base necessaria per guardare e affrontare in modo creativo e nuovo il futuro. Su questa linea, in modo principale, si è dipanato il recente campo unitario dell'Azione cattolica della diocesi pontina. Una settimana di grazia, dal 7 al 13 agosto scorso, vissuta presso la casa di spiritualità Getsemani a Capaccio, nella zona di Paestum, in provincia di Salerno, cui hanno partecipato oltre un centinaio tra giovani, adulti e famiglie che a vario titolo sono responsabili di settore o formatori. Proprio in virtù del "compito" cui sono stati chiamati per il prossimo triennio, hanno vissuto una nuova esperienza di formazione e comunione grazie al "dono" del campo unitario. Si sono messi in gioco testa e cuore, nonostante il tempo di vacanza e di gran calura, per ascoltare, studiare, mettere a confronto idee, per crescere nella loro esperienza di vita e di laici impegnati nel fine ultimo della Chiesa: l'evangelizzazione. «Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale», questo il titolo del campo e del documento assembleare di Ac al quale la presidenza diocesana si è ispirata nel progettare la struttura delle giornate da vivere insieme. Il percorso si è articolato a partire dalla storia dell'associazione all'interno della storia sociale ed ecclesiale del nostro paese: guidati dal professor Giancarlo Loffarelli, già presidente diocesano, hanno ripercorso le tappe della storia italiana e all'interno di essa il ruolo della Chiesa e dell'Azione Cattolica, nei 150 anni di vita dell' associazione dal 1867 sino quasi ad oggi. Poi in compagnia di don Pasquale Bua, in servizio presso la Segreteria permanente del Sinodo dei Vescovi e amministratore parrocchiale a Borgo Carso, si è approfondito il valore del battesimo, «il giorno più importante della nostra vita», attraverso i segni che danno vita al rito battesimale, sottolineando come questo sacramento ci renda parte della Chiesa e responsabili e corresponsabili di essa. Infine padre Carlo Casalone ha proposto una lettura del tempo attuale attraverso le encicliche di papa Francesco, aiutandoci a comprendere i criteri con i quali discernere, sia personalmente che in forma comunitaria, la realtà. Oltre ai contributi di pensiero articolati dai relatori il campo è stato animato anche dalla preghiera personale e comunitaria guidata dagli assistenti diocesani; dall'animazione serale, in cui un po' di sana competizione, voglia di divertirsi, disponibilità al gioco e guizzo artistico hanno azzerato l'età anagrafica e rallegrato il post–cena; dalla visita alla bella Salerno e agli affascinanti templi di Paestum, incorniciati dalla luna piena; dallo scambio di idee e creazione di progetti suddivisi in gruppi di approfondimento. Grande la gioia di aver avuto con noi, per due giorni, il nostro vescovo Mariano Crociata, il quale ha ringraziato l'associazione per il servizio che svolge nelle parrocchie a sostegno delle attività pastorali e per l'incessante impegno alla formazione delle coscienze, spronandola a dare del suo meglio per proseguire in questo cammino. Il lascito di questa esperienza è quello di riprendere lo slancio missionario, abitando gli spazi delle nostre esistenze con quella passione cattolica che papa Francesco ci ha invitato ad avere, per avere uno sguardo accogliente ed aperto sul mondo, lavorando insieme, stringendo alleanze, guardando al futuro con rinnovata fiducia.

L'esperienza vissuta dai responsabili e formatori dell'associazione al recente campo unitario aiuterà ad affrontare il futuro dell'evangelizzazione con «passione cattolica»

Alcuni dei partecipanti al campo unitario dell'Azione cattolica

***Presidente diocesano dell'Azione Cattolica**

l'incontro

Una settimana in Trentino per respirare spiritualità

Nelle scorse settimane, com'è ormai tradizione, preti giovani e seminaristi hanno trascorso insieme al vescovo Mariano Crociata una settimana di comunione, andando ai confini dell'Italia, per incontrare l'arcidiocesi di Trento.
Giorni trascorsi ad ammirare la terra dei castelli e le alte vette ma soprattutto a conoscere il fascino di una chiesa millenaria con la sua storia di santità e fedeltà a Dio.
Come non iniziare dalla testimonianza dei protomartiri trentini Sisinio, Martirio e Alessandro, raccontata dal rettore della Basilica di Sanzeno, p. Giorgio, da cui si arriva al segno di una Chiesa che non si arrende dinanzi alle sfide del nostro tempo e si reinventa nelle unità pastorali, come quella retta da don Alessio nella Val di Non. L'arte ha il suo ruolo come la teologia scolpita sulle mura del duomo di Trento, illustrata da don Ludovico, che s'accompagna all'attenzione all'uomo concreta e quotidiana che si riscontra nell'impegno della Caritas e della pastorale giovanile, come hanno raccontato Pietro, don Rolando, Marta e Michael.
La fede secolare vissuta in questi luoghi è tramandata attraverso l'arte locale, ammirata al museo diocesano, cui corrisponde però la fede portata in missione, come ha fatto don Francesco, per 52 anni in Brasile e Timor Est. Come non parlare della santità dei due giovani martiri p. Mario Borzaga e Josef Mayr, narrata da don Giulio. Quella ricerca della santità in cui tutti, dal vescovo Lauro Tisi ai sacerdoti e ai laici, si impegnano con ammirevole passione; dalla cultura coltivata nel polo culturale Vigilianum, che mons. Bressan ci ha fatto visitare, alla cultura dell'accoglienza, che non ha fatto mancare don Tiziano, rettore del seminario, che ha fornito l'ospitalità.
Un viaggio da cui ciascuno si porta cose preziose, come «la passione di una Chiesa che sa continuamente interrogarsi per migliorare ogni giorno di più».

Giovanni Carovello Grasta

il calendario

Ingressi dei nuovi parroci

Fissato il calendario degli ingressi dei nuovi parroci rientranti nei recenti spostamenti disposti dal vescovo Mariano Crociata. In tutti i casi, i riti saranno celebrati durante le Messe del pomeriggio e saranno presieduti da monsignor Crociata.
Ad aprire la lista sarà don Fabrizio Cavone che prenderà possesso dell'ufficio di parroco nella Parrocchia di S. Domenico Savio a Terracina la prossima domenica 10 settembre.
Poi, don Livio Di Lorenzo nella parrocchia di S. Maria di Sessano a Borgo Podgora domenica 17 settembre.
Invece, don Gianmarco Falcone da Giulianello arriverà nella parrocchia di S. Carlo da Sezze a Sezze scalo domenica 24 settembre.
Dopo anni a Borgo Podgora, don Enrico Scaccia rientra a Latina per andare, la domenica 15 ottobre, nella parrocchia di S. Rita in Latina, quella lasciata nei mesi scorsi da mons. Gianni Checchinato ordinato vescovo di San Severo.
Un nuovo pastore anche per la parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore a Latina scalo, che il 22 ottobre vedrà l'arrivo e l'ingresso di don Aniello Zimbardi.

Viaggiatori tra le bellezze del Creato

Nel corso di questa domenica si tiene a Gubbio, in Umbria, l'evento nazionale per la XII Giornata nazionale per la Custodia del Creato promossa dalla Conferenza episcopale italiana. Altre celebrazioni si terranno a livello locale sempre in questi giorni. Il tema scelto è indicato dal versetto biblico della Genesi (2,8, 16): «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo» – Viaggiatori sulla terra di Dio. Il riferimento è a un'esclamazione di Giacobbe, che nel corso di un lungo viaggio scopre la terra di Canaan come luogo di presenza del Signore. In questo modo la concretezza della sapienza biblica narra di luoghi in cui Dio sceglie di manifestarsi, di lasciarsi scorgere da occhi aperti alla meraviglia e alla lode. Così, scrivono i Vescovi italiani nel loro messaggio, «un'educazione alla custodia del creato esige, dunque, anche una formazione dello sguardo, perché impari a coglierne ed apprezzarne la bellezza, fino a scoprirvi un segno di Colui che ce la dona». Concetti ampiamente esposti anche da papa Francesco nella sua *Laudato si'*, l'enciclica sulla Custodia del Creato. La dimensione del viaggio, che nella tradizione cristiana è utilizzata come metafora dell'esistenza umana, pone in luce anche la dimensione del pellegrinaggio. Un'esperienza da riscoprire in forme sempre nuove e formative. «Abitiamo la terra come viaggiatori», è l'invito dei Vescovi, poiché «la mobilità è parte del nostro essere umani e il suo progressivo sviluppo ha permesso all'umanità di crescere nelle relazioni e nei contatti». Ecco perché il viaggio compiuto per conoscere luoghi e culture nuove, il turismo in sostanza, questa forma contemporanea da far crescere «autenticamente sostenibile, capace cioè di contribuire alla cura della casa comune e della sua bellezza». Un fattore di grande rilievo, che contribuisce in modo determinante – in forme dirette ed indirette – all'economia del paese e all'occupazione. Forse anche da rivalutare e rilanciare.

Remigio Russo

Natività di Maria, la festa alla Delibera di Terracina

Al santuario Maria Santissima della Delibera, a Terracina, è già aria di festa per l'8 settembre, ricorrenza della Natività della Beata Vergine Maria. Nei giorni scorsi è iniziata la novena, mentre il 5–6–7 settembre si terrà il triduo (17.45 il Rosario e alle 18.30 la Messa presieduta da fr. Antonio Maria Toffanelli).
Da segnalare, il 6 settembre l'omaggio floreale dei Bambini alla Madonna e divertimento per piccoli e grandi con "Frate Mago" (fr. Gianfranco Priori).
Il giorno della ricorrenza, l'8 settembre, alle 11.30 è prevista la Messa solenne (oltre quelle previste alle 7, 9 e 16), alle 17.45 il Rosario guidato dall'Ordine Francescano Secolare, alle 18.30 celebrazione sul piazzale Delibera presieduta dal vescovo Mariano Crociata.
Il giorno successivo, continua la festa alla Delibera con la memoria di San Pio da Pietrelcina, confratello dei Cappuccini che attualmente reggono il Santuario terracinese (17.45 Rosario guidato dal gruppo di Preghiera di Padre Pio, 18.30 Messa e a seguire processione).

Un momento della celebrazione

Alfredo Fiorini, il bene nato dal sangue del martirio

DI EMMA ALTOBELLI

La comunità, non solo ecclesiale, di Terracina non ha mai dimenticato il suo figlio ffr. Alfredo Fiorini, frate comboniano ucciso nel 1992 in Mozambico. Il 24 agosto scorso nella parrocchia di San Domenico Savio a Terracina sono stati celebrati i 25 anni dalla scomparsa del medico missionario comboniano Alfredo Fiorini ucciso a Miuravale in Mozambico. Proprio quel giorno sono ricorsi i 25 anni dall'omicidio, ricorrenza celebrata nella parrocchia di San Domenico Savio. A presiedere l'Eucaristia è stato padre Geremias, vicario generale dei comboniani, insieme al vicario foraneo don Massimo Castagna e al parroco don Livio Di Lorenzo. Ai primi banchi i familiari di Alfredo insieme alla comunità ecclesiale.
Padre Geremias ha ringraziato i genitori di Alfredo per averlo educato alla fede e a prendere a cuore le necessità del prossimo, ha anche sottolineato lo spirito di comunione che viene da Dio e di come attraverso il cuore di Cristo veniamo invitati a partecipare alla vita della Chiesa.
«Cristo deve essere fatto conoscere, come hanno fatto gli apostoli, per cui trasmettendo la Parola di Vita, si trasmette anche la fede. Si deve essere sempre pronti a donare la propria vita come ha fatto Alfredo che l'ha donata per la pace in Mozambico, raggiunta il 4 ottobre 1992, dopo la sua morte. Per entrare nella Gerusalemme nuova si deve essere chiamati e ci deve essere rivelata l'identità di Gesù che ci attira a sé», ha spiegato il padre Geremias durante l'omelia.
Poi, ha portato ai presenti i saluti del Padre generale dei Comboniani, che stava celebrando in terra di missione, e ha presentati i seminaristi che si stanno preparando per diventare preti missionari e ha auspicato vocazioni in tal senso. Dopo la celebrazione, si è tenuta la manifestazione «Le stelle Di Alfredo», in piazza Municipio, organizzata dall'Associazione Alfredo Fiorini onlus, che raccoglie fondi per sostenere giovani meritevoli mozambicani per gli studi di Medicina, perché possano seguire l'esempio del medico missionario.
Infatti, Alfredo Fiorini si era brillantemente laureato in Medicina nel 1980, e durante tutta la sua giovinezza era cresciuto nel mondo ecclesiale pontino. Dopo il servizio di leva svolto come ufficiale medico della Marina militare, nel 1982 si avvicinò al mondo dei comboniani, la congregazione missionaria.
Dopo un primo periodo di formazione ed emessa la professione religiosa fu inviato in Africa per continuare gli studi. Dopo un'esperienza in un centro sanitario decise di non diventare sacerdote ma di essere "fratello laico" e medico ancor più vicino ai sofferenti che difendeva in ogni occasione.
Forse a causa di ciò, il 24 agosto del 1992, in Mozambico mentre ritornava in sede fu ucciso dai guerriglieri.

I «comboniani»

I missionari comboniani prendono il loro nome da san Daniele Comboni, primo vescovo dell'Africa Centrale e fondatore nel 1867 della Congregazione. Questa è composta da missionari, sacerdoti e fratelli, che si dedicano all'evangelizzazione e promozione umana in Africa, America, Asia e Europa. Sono più di 1600 missionari sparsi nel mondo che consacrano la vita agli altri. Vivono a servizio dei più poveri cercando di oltrepassare le frontiere geografiche, culturali, sociali e religiose.

Copyright © Avvenire
Settembre 3, 2017 4:36 pm (GMT -2:00)